

IL NOTIZIARIO



CAI PORDENONE

59

AUTUNNO 2021



Arrivederci

Due eventi straordinari hanno contraddistinto questi ultimi tre anni che, per una strana sorte, hanno coinciso con quelli in cui ho avuto l'onore (e la responsabilità) di essere Presidente della Sezione CAI di Pordenone: la tempesta Vaia e la Pandemia da Covid-19. Due eventi che si sono manifestati in maniera dirompente, per poi infiltrarsi nelle nostre vite modificandone radicalmente il corso, i comportamenti, le scelte. Due eventi che ci hanno letteralmente *sconquassato*: come ha fatto Vaia con migliaia di ettari di boschi delle nostre Montagne, così ha fatto Covid-19 con la salute di tanti di noi. Abbiamo compreso la complessità del mondo che abitiamo e come tutto sia interconnesso: la socialità, l'economia, l'ambiente. Abbiamo compreso l'importanza, la responsabilità, ma soprattutto la forza che ciascuno di noi ha, come singolo individuo, e che tutti noi abbiamo, come comunità. Abbiamo dovuto ripensare il modo di gestire tutte le attività della nostra Associazione: dall'alpinismo all'escursionismo, dalla speleologia ai momenti culturali. Non ci siamo mai veramente fermati. Anzi, i momenti più difficili sono stati di stimolo a pensare cosa e quanto di nuovo poter realizzare, con la grande voglia di vivere ap-

pieno tutte le straordinarie esperienze che la montagna ci regala e la volontà di guardarla con maggior rispetto curando la sua salvaguardia. Sono stati tempi "pieni": di idee, di programmi realizzati, di sentieri calcati e di montagne salite, di esperienze nuove e di storie ritrovate. Tempi "pieni": di foreste, di rocce, di amici, di sentimenti, di emozioni. Nelle Montagne di casa, le montagne del cuore, quelle nelle quali si è vissuta tanta vita della nostra Sezione, la scorsa estate ci siamo ritrovati per festeggiare un compleanno, quello dei novant'anni del nostro rifugio, le cui vicende sono *sfuggite* alle pagine del libro *Rifugio Pordenone 90* mentre le leggevamo ai tanti amici accorsi lassù, per ritornare tra quelle rocce, quelle ghiaie e quei boschi, assieme ai tanti che le hanno vissute. Il più bel regalo che il rifugio potesse ricevere. Gli eventi non si sono ancora placati, ci viene chiesto di adattarci giorno dopo giorno ad una situazione che cambia di continuo. Ma con la forza di tutti i Soci e di un nuovo gruppo di lavoro solido e motivato, la Sezione procederà con passo fermo e sicuro.

Un grazie per tutto quello che mi avete regalato

Vostra, Grazia Pizzoli

Il primo giorno, la prima tessera

Ricordo con grande nitidezza l'emozione di quando, quasi trent'anni fa, mi recai con mia madre presso la sede di piazza del Cristo per fare l'iscrizione al nostro sodalizio. La Sezione aveva da poco avviato la propria attività di Alpinismo Giovanile e il desiderio di poter vivere delle avventure tra i monti senza genitori, ed in compagnia di mio cugino che già era socio, fu indescrivibile. L'impatto che ebbi al primo accesso non fu molto diverso da quello che ogni socio può percepire ancora oggi, anche se i divanetti erano tinta unita color ruggine, la grande immagine del Campanile aveva colori più vivaci, e la nostra Eliana - me lo consentirà - qualche capello bianco in meno. Il rinnovo divenne una "liturgia" emozionale che una volta l'anno si ripeteva per aggiungere un nuovo bollino, francobollo di cui non si riusciva in anticipo a prevedere l'immagine e la cui grafica non sempre coronava le aspettative di un anno intero. La tessera, ancora in pelle, venne da allora esibita ad ogni occasione con grande fierezza (forse troppo visto che negli anni dell'università mi fu rubata), e spesso arricchita di qualche foglia riposta ad essiccare nell'ultimo lembo; pagine terminali che un

fanciullo come me non immaginava si sarebbero potute mai riempire e che, invece, il tempo e le esperienze progressivamente continuano ad occupare inesorabili. Inutile nascondere che, al di fuori dei nostri sempre verdi ricordi, molte cose sono cambiate da allora, tanti eventi non sempre positivi hanno segnato la vita della Città e del Sodalizio, tanti amici e soci non sono più tra noi a cominciare dal Presidente di allora l'indimenticato Silvano Zucchiatti di cui quest'anno ricorrono i 15 anni dalla scomparsa. Ed è alla mano ferma dell'illustre predecessore, intenta nel siglare - tra le tante - la mia tessera, a cui ho pensato qualche giorno addietro quando ho dato il benvenuto per la prima volta - penna alla mano - al socio Giulio, di mesi 2, figlio e nipote di soci della nostra sezione. Chissà di quante storie sarà testimone la sua tessera, sia anche per lui motivo di orgoglio, di senso di appartenenza alla nostra comunità, ma soprattutto simbolo di valori in cui riconoscersi. Con gratitudine per il grande lavoro svolto da chi mi ha preceduto,

invio a tutti Voi il migliore degli auguri: Buona montagna!

Vostro, Lorenzo Marcon

Teatro Verdi e CAI Pordenone una collaborazione spettacolare

Un solenne inno alla bellezza degli scenari alpini, teatri di pietra tra terra e cielo - che per noi rappresenta anche un imperituro monito al rispetto per la montagna e per il pianeta tutto - ha segnato l'ospitalità dell'evento-concerto in esclusiva nazionale "Il corno delle Alpi", omaggio d'eccezione agli scenari d'alta quota con l'esibizione di musicisti di fama mondiale del calibro del violinista Renaud Capuçon e di Guido Corti tra i migliori cornisti al mondo. Lo spettacolo ha confermato e sancito la partnership tra Teatro Verdi e CAI Pordenone, già felicemente avviata nel corso dell'estate: una sinergia culturale e d'intenti nata nel segno del comune impegno per la salvaguardia della natura e della montagna, iniziata in occasione del novantesimo anniversario del Rifugio Pordenone. Le montagne sono depositarie di storie e leggende che rievocano eventi di grande umanità; il Teatro è per eccellenza il luogo della narrazione e dell'immaginazione. Ed è proprio a partire da questa riflessione che ha preso le mosse la collaborazione tra il Verdi e il CAI: un'avventura comune che la nostra Sezione ha in animo di proseguire, come partner del Teatro cittadino, per tante "imprese" condivise. Ad inaugurare la collaborazione, lo scorso luglio, è stato lo spettacolo *La conquista del Cervino*, intenso racconto di una delle sfide più significative che la storia dell'alpinismo ricordi: il raggiungimento di quei 4.478 metri lì dove "si sentono cantare gli angeli". Da solo in scena, con la pura forza della paro-

la, l'attore Roberto Anglisani ha raccontato questa impresa epica, evocando immagini ed emozioni. Altrettanto appassionante lo spettacolo scritto dalla drammaturga Gioia Battista "I guardiani del Nanga", sette storie esemplari per sette arditi esploratori, che è andato in scena nel mese di agosto nello scenario del Rifugio Pordenone, un luogo in grado di amplificare la magia del racconto di quelle gesta eroiche e tragiche. Il particolare impegno profuso dal Teatro Verdi in questi anni per rendere sempre più forte il sodalizio tra la cultura e il concetto di sostenibilità, tanto in ambito ambientale che sociale, è stato il motivo che ha spinto la nostra Sezione ad accogliere questa opportunità di partnership. Tant'è che abbiamo ritenuto importante se non addirittura necessario portarla all'attenzione del Cai Centrale, in considerazione del comune obiettivo che è quello di avviare profondi legami per unire l'impegno culturale di entrambe le associazioni a favore dell'ambiente e della natura, con particolare attenzione alla montagna. E quindi, ospite dell'evento del 25 novembre al Teatro Verdi è stato il Vicepresidente CAI Francesco Carrer, personalmente invitato da Giovanni Lessio, che non solo è Presidente del Teatro cittadino, ma anche socio della nostra Sezione e componente del Comitato Scientifico. Questo quanto ha voluto dirci Carrer a conclusione dello spettacolo. "La montagna parla con molte voci. Chi la frequenta è abituato a raccogliere echi e suggestioni, luci ed emozioni. Tanti i modi di

raccontare e da questa constatazione nasce l'impegno di alcune sezioni nel dar vita ad eventi culturali mirati, progetti di comunicazione integrata pensati per portare alla propria comunità narrazioni diverse e alterne, ricche di suggestione, capaci di risvegliare sopiti entusiasmi o ispirare nuove passioni. Il CAI incoraggia queste iniziative perché pienamente rispondenti, per dignità ed efficacia, al primo dettato statutario: far conoscere la montagna, anche con forme e linguaggi alternativi. Un plauso quindi alla sezione di Pordenone che, tramite una lungimirante e proficua collaborazione con il teatro della propria città, il rinato Teatro Verdi, organizza eventi di comunicazione a beneficio dei propri soci e della popolazione intera. Il concerto dedicato al corno delle Alpi, che si configura come esclusiva nazionale, è certamente un evento di alto profilo. Non resta che auspicare la continuazione di questa fattiva collaborazione tra Sezione CAI e Teatro Verdi per dare seguito, con altre manifestazioni culturali, all'impegno di comunicare a tutto campo l'infinita bellezza della montagna".



Nicola Ciaffoni al Rifugio Pordenone.

Il dialogo tra Scuola e Club Alpino Italiano



Per parlare delle collaborazioni che il Club Alpino Italiano ha da tempo intrapreso con le nuove generazioni, è fondamentale fare delle premesse. La nascita dell'Alpinismo Giovanile del CAI è immediatamente successiva alla fondazione del nostro sodalizio. È possibile che, già nelle giornate successive alla nascita del sodalizio, qualche socio abbia pensato di accompagnare in montagna il figlio o il nipote, iniziando inconsapevolmente quell'attività che noi oggi proseguiamo con tanto entusiasmo. Devono però trascorrere quasi trent'anni per avere il primo riscontro di un impegno ufficiale del CAI rivolto ai giovani. È, infatti, la sezione di Biella la prima a raccogliere l'invito espresso nel 1891 dal congresso di Palermo, in cui si stimolava la promozione di gite scolastiche in montagna. Ed è nel 1892 che viene organizzata la prima *carovana scolastica*. L'opera dei biellesi (*in primis* Vitto-

rio Sella e Vallino) è ripresa dalla sezione di Lecco, per merito del professor Mario Cermenati che riattiva i rapporti col Ministero della Pubblica Istruzione e nel 1898, organizza a Roma, per incarico del Ministero stesso, un convegno sul tema *L'Alpinismo e la scuola*. Nella sua relazione, egli chiede sostegno e collaborazione alle famiglie e ai capi d'istituto invitando infine il Ministero a stabilire *seri programmi di igiene ed educazione fisica*, e a rendere annualmente obbligatorie due uscite scolastiche in montagna, da realizzarsi in collaborazione tra il CAI e la Scuola, affermando, in conclusione, che l'alpinismo giovanile è il miglior metodo di educazione fisica, morale, intellettuale. È evidente che i tempi sono cambiati da allora, ma il dialogo tra scuola e Club Alpino Italiano, permane ancora ed è chiara la sua efficacia per le nuove generazioni. Dal 2015, è stato stipulato, in Friuli Venezia Giulia, un protocollo d'intesa tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale (USR) e Club Alpino Italiano (CAI), per favorire lo sviluppo delle attività di arricchimento e integrazione dell'offerta formativa degli Istituti Scolastici, al fine di approfondire lo studio del territorio regionale delle aree montane, attraverso la frequentazione di percorsi alpini, itinerari tematici della Grande Guerra, transumanza, varie forme di economia ed ecologia delle popolazioni montane, nonché dei sentieri didattici. Istruttori e accompagnatori del CAI, in collaborazione con i docenti, prestano la loro esperienza,

avviando attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche tra i giovani, educandoli alla cultura della sicurezza e alla prevenzione degli infortuni. Le sezioni del Friuli Venezia Giulia hanno aderito con entusiasmo alla convezione/progetto dedicato al pianeta scuola. Anche la Sezione di Pordenone, con i suoi accompagnatori di Alpinismo Giovanile è presente e attiva, già da diversi anni, presso gli Istituti Scolastici, pubblici e privati, di ogni ordine e grado, comprese le Scuole d'infanzia cittadine e non solo. Le richieste spaziano dall'approfondimento delle tante tematiche relative alla montagna, alla pianificazione di escursioni. Accattivante e particolarmente stimolante per i ragazzi/e è l'insegnamento delle tecniche d'arrampicata da parte degli Istruttori della Scuola di Alpinismo "Val Montanaia", sia in ambiente/falesia, *boulder* o in parete "indoor". Altrettanto magica e avventurosa è la conoscenza dell'ambiente ipogeo, curata dagli speleologi CAI "Unione Speleologica Pordenonese", forti della loro maturata esperienza nell'esplorazione delle cavità e delle grotte di cui la nostra regione è ricca. Particolare attenzione è rivolta alla sicurezza in montagna. I soccorritori della Stazione del Soccorso Alpino e Speleologico di Pordenone, sono sempre disponibili nel descrivere gli eventuali rischi e pericoli che l'andar per monti si possono presentare, fornendo tutti i consigli sul come affrontarli e superarli per frequentare al meglio il mondo della montagna.

I nostri sentieristi al lavoro tra Puglia e Basilicata

di Giovanni Cozzarini*



Sentieristi a Matera 2021.

Sono state tracciate anche con il contributo del gruppo sentieristi del CAI Pordenone le nuove tappe del Sentiero Italia che passano per Matera. Il lavoro si è svolto a settembre di quest'anno e ha visto la partecipazione della neonata sezione del capoluogo lucano, del CAI Gioia del Colle, del CAI Bologna e, appunto, della nostra sezione. Quattro tappe, per lo più in Puglia, sono andate così a sostituire i due itinerari preesistenti, che lasciavano fuori la città di Matera. I sei volontari partiti dal Friuli si sono dedicati in particolare alla porzione del sentiero che conduce da Altamura a Quasano. La collaborazione tra sezioni del CAI, attive tra Nord e Sud, ha consentito di portare a termine l'impresa nel giro di poche settimane e includere così la famosa "città dei sassi" nel Sentiero Italia.

* consigliere CAI Pordenone e componente Struttura Operativa Sentieri e Cartografia del CAI nazionale con la collaborazione di Marika Freschi e Ivan Da Ros, gestori del Rifugio Pordenone

I miei primi passi in montagna

di Paola Tavella

In un giorno dell'estate 2017, sono andata con il centro estivo ad arrampicare: è stato amore a prima salita! Da allora non ho smesso un attimo di pensare all'emozione provata e, all'inizio del 2018, ho fatto un corso di arrampicata, con il CAI di Pordenone. Poco dopo ho iniziato ad andare in montagna con il gruppo dell'alpinismo giovanile: non scorderò mai la prima gita. Era un weekend di marzo e sono partita con un bagaglio pieno di emozioni; ricordo esattamente tutti i dettagli: la stanchezza dopo solo pochi metri ma la voglia di continuare, il sollievo di vedere il gatto delle nevi dopo una salita per me, allora, troppo complicata, il rifugio, le splendide persone che mi hanno aiutata, e soprattutto la felicità di aver portato a termine quel percorso. Nonostante la fatica, non smetterò mai di pensare di aver fatto scelta migliore: non arrendermi

Dallo *Shinrin-yoku* alla *Forest therapy*

di Renzo Carniello*

Con la pandemia da Covid-19 l'umanità si è scoperta improvvisamente vulnerabile. Siamo rimasti basiti di fronte alla stupefacente coincidenza tra le mappe delle regioni più inquinate del pianeta e le zone di massima diffusione del coronavirus. Abbiamo dovuto constatare che negli ultimi decenni la maggior parte delle epidemie di origine zoonotica, cioè contratte da animali (si pensi, per esempio, a Ebola, Dengue, malattia di Lyme, ecc.), hanno un tratto comune: l'interferenza antropica con gli ambienti forestali, maltrattati da deforestazione, eccessivo sfruttamento, frammentazione, inquinamento: Abbiamo scoperto che le foreste, attraverso l'emissione di certi composti organici volatili (ad esempio, certi terpeni), rivestono un ruolo attivo e benefico nel contenimento delle infezioni alle vie respiratorie, nel combattere lo stress, l'ansia e la depressione. Emerge pertanto la necessità

di attuare cambiamenti radicali e (prima di tutto) culturali. Un significativo progetto avviato da CNR e CAI, in collaborazione con il Centro regionale di Riferimento in Fitoterapia di Firenze, si propone di presentare e sistematizzare le conoscenze acquisite in tre decenni di ricerca scientifica, interpretando le esperienze di Terapia Forestale che si stanno svolgendo in tutta la Penisola. Tra le località prescelte, ritenuta interessante per la complessità della sua vegetazione forestale, è la *Val Meluzzo di Cimolais*, appena sotto il Rifugio Pordenone, dove nel settembre scorso si è svolta una sessione di Terapia Forestale che ha visto la partecipazione di tecnici del CNR, del CAI e circa 60 persone. I risultati ottenuti con sofisticati strumenti di analisi biochimica, correlati agli esiti psicologici desunti attraverso appositi questionari, hanno consentito di evidenziare l'eccezionalità di questo luogo, e di concedere al Rifugio Pordenone la certificazione di *Stazione sperimentale di Terapia Forestale*.

* Componente del Comitato Scientifico-Culturale ed Operatore Naturalistico Culturale

Gli aspiranti Istruttori di Speleologia ad Andreis

di Anna Maria "Flauta" Dalla Valle

Luglio 2021, Andreis ospita gli Istruttori Nazionali della Scuola di Speleologia CAI e gli 8 aspiranti istruttori pronti per il Corso Propedeutico Nazionale che li abiliterà, se superato, ad affrontare l'esame per divenire titolato. L'organizzazione, in capo al Direttore del corso INS Fabrizio Viezzoli, unisce il Gruppo Grotte XXX Ottobre di Trieste e l'Unione Speleologica Pordenonese, con il supporto del Comune di Andreis e dell'Ente Parco Dolomiti Friulane. Diventare Istruttori, mica facile: una settimana di prove che vertono su ogni argomento, geologia, rilievo, materiali, responsabilità

civile, ma non solo. Un istruttore deve saper insegnare e guidare un corsista, o un Istruttore Sezionale, ma soprattutto rappresentare la Scuola di Speleologia e il CAI stesso, essere traino di iniziative e punto di riferimento come formazione, divulgazione, etica ambientale. Non basta, anzi, non serve essere Superman: sono altre le qualità che durante il propedeutico vengono delineate, ricercate ed esaltate negli allievi, ripercorrendo in una settimana gli stessi argomenti e le prove che sosterranno durante l'esame effettivo. Lezioni teoriche in aula, pratiche nella Speleopalestra di Bosplans e nelle grotte della zona, oltre alla prova di rilievo, croce e delizia d'ogni aspirante istruttore. Due corsisti sono "di casa", gli IS del CAI Pordenonese Alvise Rossi e la scrivente. E c'è anche l'INS Mara

Contessotto, da poco nominata Istruttore Emerito di Speleologia, festeggiata finalmente in presenza da tutta la SNS Cai. Organizzazione complessa visto il momento storico, ma in USP siamo ben rodati, grazie anche a partner speciali come il Comune di Andreis e i cugini della XXX Ottobre, come pure gli Istruttori della SNS CAI che si sono adattati alle strutture, ai cambi di programma, al meteo ballerino. Poi i corsisti, che all'impegno hanno saputo accostare la giusta ironia e leggerezza. Ed infine le nostre grotte, che ci abbracciano, insegnano, stimolano ad essere migliori, al di là della "patacca" sulla giacca: mondi pazzeschi, pieni di possibilità e incredibili luoghi ancora da esplorare. E se questo corso ci ha abbeverato di entusiasmo, noi tutti abbiamo ancora sete.

23° Corso di Escursionismo E1

di Paola Guerri*

Dopo oltre un anno di attesa a causa del Covid, il 19 maggio 2021 la Scuola Intersezionale Frisone è riuscita finalmente a dare inizio al 23° corso di escursionismo E1, con ben 20 allievi che, iscritti nel 2020, hanno riconfermato la propria iscrizione. Non è stato facile organizzare le lezioni teoriche e le uscite pratiche. Dovendo rispettare le indicazioni previste dalle linee guida anticontragio quasi tutte le teoriche si sono svolte in modalità da remoto ma, per consentire ad allievi ed accompagnatori di conoscersi per la serata di presentazione ci siamo ritrovati in presenza, come pure per le lezioni di

cartografia e orientamento, argomenti non proprio "facili" da apprendere on-line. Ciononostante, gli allievi hanno seguito con interesse e costanza tutte le lezioni e grande partecipazione hanno manifestato anche alle 5 uscite in ambiente, dove hanno messo in pratica le nozioni acquisite in "aula". Ottimi i risultati e pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati. A conclusione, e a ricordo di questo tanto atteso e complicato corso, restano le belle immagini catturate da allievi ed istruttori, che rappresentano indelebilmente le giornate trascorse assieme e che fanno capire quanto sia stato l'interesse e l'impegno di tutti: docenti e discenti, chi

ha avuto la pazienza di aspettare e chi ha messo a disposizione il suo tempo e le sue conoscenze. E al fine questo corso si è potuto realizzare nel migliore dei modi.

** Accompagnatrice di escursionismo e Direttrice del Corso E1 della Scuola Intersezionale di Escursionismo Lorenzo Frisone*



Periodico della Sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano
Direttore Responsabile: Paolo Roncoletta
Comitato di Redazione: Comitato Scientifico Sezionale
Progetto grafico: Elena Turchetto / ArtiGraficheSpilimbergo.it
Stampa: Lito Immagine - Rodeano (UD)
Redazione: Piazza del Cristo 5/A - 33170 Pordenone - 0434 522823
 e-mail: rivistacai@caipn@gmail.com - www.cai.pordenone.it
 Aut.Trib. PN - Reg. Per. N. 380 del 29/5/93 n. 21771
 del Registro degli operatori di comunicazione (R.O.C.)

Hanno collaborato a questo numero: Renzo Carniello, Giovanni Cozzarini, Anna Maria Della Valle, Paola Guerri, Giovanni Lessio, Lorenzo Marcon, Grazia Pizzoli, Allers Pizzut, Paola Tavella, Elena Turchetto
Prima di copertina: torrente Arzino (foto Elisa Cozzarini)
 È CONSENTITO RIPRODURRE ARTICOLI O PARTE DI ESSI, CITANDO L'AUTORE E LA RIVISTA.
 È VIETATA LA RIPRODUZIONE DELLE IMMAGINI SENZA IL CONSENSO DELL'AUTORE.

**NEL PROSSIMO NUMERO DI
 PRIMAVERA 2022
 VENITE A SCOPRIRE CON NOI
 I TESORI DELLA VAL D'ARZINO**